

Nel vicino **Piemonte** - dopo le attività di contrasto effettuate nei precedenti periodi, che hanno consentito di disarticolare agguerrite organizzazioni delinquenziali schipetare - non si registrano evidenze fenomenologiche devianti riconducibili a espressioni di tipo associativo. Tale circostanza, però, non esclude l'ipotesi secondo la quale sia in atto una fase di ricostituzione delle reti criminali, come consentono di inferire i sequestri di cocaina effettuati nel novarese e nell'astigiano.

Nella contigua **Liguria**, gli eventi del periodo contribuiscono a delineare la presenza di una realtà criminale sicuramente articolata e dedita ad una serie indeterminata di delitti, dal traffico di stupefacenti, spesso in connubio con altre nazionalità, allo sfruttamento della prostituzione, ai quali sono riconducibili anche reati contro la persona. Alla prima tipologia di reato fanno riferimento diverse attività processuali ed investigative, che dimostrano rispettivamente la continuità nel tempo e la pervasività del precipuo fenomeno criminale su quel territorio, ed evidenziano, parallelamente, come tale regione sia area di transito di grosse partite di droga. Al riguardo, in particolare:

- la condanna formulata nell'ottobre 2009 dal G.U.P. del Tribunale di Genova, nei confronti di due corrieri di origine albanese intercettati, nel mese di aprile, dalle Forze di polizia mentre trasportavano un chilo e mezzo di cocaina dalla Lombardia al capoluogo ligure;
- il sequestro effettuato, nel mese di settembre 2009, dai Carabinieri di Ventimiglia (IM), di circa 19 chilogrammi di cocaina, occultata a bordo di un'autovettura condotta da un cittadino schipetaro diretto presumibilmente in Lazio;
- l'arresto in flagranza di reato di due persone di nazionalità albanese, intercettate all'uscita del casello autostradale di Albisola (SV) a bordo di un'autovettura. A seguito di perquisizione venivano rinvenuti due sacchetti di cocaina per un peso complessivo di Kg. 1,140.

Sempre sullo stesso territorio, ascrivibili ai devianti albanesi, insistono anche attività di sfruttamento della prostituzione, alle quali vanno ricondotti una serie di ulteriori delitti contro la persona, collegati direttamente agli scontri tra diverse bande che gestiscono in maniera probabilmente concorrenziale tali traffici, come consente di inferire l'omicidio di un cittadino schipetaro perpetrato nel mese di luglio 2009 a Genova.

Le indagini espletate, nell'ambito del procedimento penale nr. 9392/09/21 R.G.N.R della Procura presso il Tribunale del capoluogo ligure, hanno consentito di individuare gli autori dell'aggressione tragicamente conclusasi ed il movente omicidiario,

riconducibile ad attriti sorti per lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne.

La **Lombardia** continua ad essere centro nevralgico di tutta una serie di attività illecite - dal traffico di stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro la persona ed il patrimonio - nonché luogo ideale di rifugio di latitanti, che riescono con più facilità a confondersi ed a trovare appoggi logistici, grazie alla presenza di una numerosa comunità di etnia albanese.

Tale ultima valutazione è stata confermata dagli arresti operati:

- a Brescia, dove, nell'ottobre 2009, è stato rintracciato un cittadino albanese ricercato per un omicidio commesso in Albania, stabilitosi da diversi anni in quella provincia;
- a Milano, ove, ad ottobre 2009, nel corso di un controllo del territorio, è stato individuato un latitante evaso da diversi anni da un carcere nazionale;
- ancora nel capoluogo meneghino, quando, a novembre 2009, è stato individuato un altro cittadino albanese ricercato dalle autorità olandesi per sfruttamento della prostituzione.

La gestione del traffico di stupefacenti rappresenta l'attività privilegiata dei gruppi delinquenziali albanesi, storicamente collegati ad altre organizzazioni criminali, come evidenziato in passato da numerosi riscontri giudiziari e confermato processualmente nel luglio 2009, attraverso la sentenza di condanna, emessa dal Tribunale di Milano, a carico di tre cittadini schipetari, arrestati nel 2006 nel corso di una vasta operazione coordinata dalla locale DDA avverso un gruppo di trafficanti multietnico - nella cui compagine comparivano pachistani ed albanesi - dedito all'importazione di grosse partite di droga ed al riciclaggio di denaro.

Tale specializzazione criminale è stata ulteriormente confermata da una serie di attività operative quali:

- l'operazione "*Alfredo*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano<sup>591</sup>, nel corso della quale è stata disarticolata un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti, costituita principalmente da albanesi e da alcuni soggetti autoctoni che rivestivano il ruolo di spacciatori al minuto. L'indagine ha interessato diverse province italiane, per la maggior parte lombarde, ed ha permesso di arrestare cinquantotto albanesi (tra cui un latitante raggiunto da provvedimento di cattura internazionale), individuare due laboratori clandestini di confezionamento dello stupefacente e di sequestrare circa 80 kg. di droga (cocaina, eroina e marijuana) proveniente dall'Albania ed introdotta in Italia occultata all'interno di pneumatici di autotreni. Sono stati ravvisati, inoltre, reati di sfruttamento della prostituzione

591 Procedimento Penale nr. 42186/07 RG NR e nr. 6611/09 RG GIP del 07.10.2009.

- e riduzione in schiavitù ai danni di due giovani donne dell'est Europa;
- l'operazione "Elios 2009", coordinata dalla Procura della Repubblica di Milano, che, nell'ottobre 2009, ha consentito di individuare una banda di albanesi, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti del tipo eroina. L'indagine - avviata nel mese di gennaio 2009 a seguito dell'arresto di una coppia di italiani trovata in possesso di 4 kg di eroina - ha permesso di sequestrare circa 80 kg di eroina e la somma in contante di 51.000,00 Euro;
  - l'operazione "Gas", condotta nelle province di Varese e Como, a carico di un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico di cocaina, hashish e marijuana. L'indagine, avviata nei primi mesi del 2008 e conclusa nel novembre 2009, su coordinamento della Procura presso il Tribunale di Varese, ha permesso di trarre in arresto complessivamente dodici persone;
  - l'attività di iniziativa, effettuata dai Carabinieri di Brescia nel mese di luglio 2009, che ha consentito l'arresto di due immigrati albanesi, trovati in possesso di 9 kg di cocaina e 300 g. di eroina, nonché della somma in denaro contante di circa 20 mila euro.

I suddetti illeciti non esauriscono la gamma delle attività criminali perpetrate dai devianti schipetari in quell'area geografica.

Infatti, appaiono sempre remunerative le attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come verificato a Malpensa (VA) nel novembre 2009, nell'ambito dell'operazione denominata "Terra Promessa"<sup>592</sup>, nel corso della quale sono stati individuati un cittadino albanese ed un autoctono, che avevano ideato un sistema in grado di favorire l'espatrio di cittadini extracomunitari verso i Paesi della UE, in particolare verso il Regno Unito, con transito in Italia.

Allo stesso modo, appare sempre fiorente lo sfruttamento della prostituzione in connubio o in contrasto con altri gruppi etnici, in particolare romeni.

Le attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione sono spesso foriere di contrasti, anche violenti, tra le diverse bande che operano sul territorio, come verificato processualmente attraverso le condanne inflitte per omicidio nel mese di ottobre 2009 dal Tribunale di Brescia, a carico di cittadini romeni ed albanesi, appartenenti rispettivamente a due gruppi criminali scontratisi violentemente nel corso del gennaio 2006 per questioni riconducibili al controllo della prostituzione in quell'area geografica.

Di rilievo appaiono altresì essere le attività illecite connesse con i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento alle rapine agli esercizi commerciali ed ai TIR lungo l'asse autostradale, che, in passato, ha visto il connubio tra cittadini schi-

---

592 Procedimento Penale nr. 5690/09 RGNR.

petari e soggetti campani appartenenti a sodalizi camorristici.

Nel vicino **Triveneto** la criminalità albanese si conferma in espansione e sembra destinata ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel panorama delle attività delittuose territoriali. I devianti di tale nazionalità operano in tutti i più remunerativi settori illeciti, dallo sfruttamento della prostituzione, al traffico di droga fino alle rapine ed ai furti nelle abitazioni. Nel traffico di droga appare rilevante il connubio con altre realtà criminali, come evidenziabile attraverso:

- l'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova<sup>593</sup>, conclusasi nel novembre 2009, con l'esecuzione di 54 ordinanze di custodia cautelare, emesse dall'Autorità giudiziaria di quel capoluogo a carico di 32 cittadini tunisini, 15 albanesi, 10 italiani, 8 marocchini, un kosovaro un algerino ed un ecuadoriano. L'organizzazione faceva capo ad una *famiglia* albanese con basi operative in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche ed all'estero, in Olanda, Francia, Spagna;
- l'attività operativa conclusasi nel novembre 2009, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Pordenone, che ha consentito di trarre in arresto 15 persone, tra cui 5 italiani, 7 albanesi, 2 macedoni ed 1 egiziano, che acquisivano la droga da fornitori presenti in Slovenia, nonché nel centro e nel sud dell'Italia;
- l'operazione denominata "*Bingo*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste<sup>594</sup>, conclusasi, nel novembre 2009, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un triestino, un macedone e tre albanesi, ritenuti i capi dell'organizzazione. La droga giungeva dalla Spagna e dall'Olanda ed i componenti del sodalizio la smerciavano sul territorio giuliano, soprattutto negli ambienti universitari.

Tale area geografica continua ad essere luogo di spaccio, ma anche di ingresso e transito di droga, lungo la direttrice nord e nord-est, verso altri luoghi della Penisola, come consentono di inferire i diversi sequestri di sostanze stupefacenti, effettuati, anche nel semestre in esame, a carico di corrieri fermati lungo le arterie autostradali, tra i quali si evidenziano:

- il sequestro effettuato, nel luglio 2009, dalla Polizia Stradale a Rovereto (TN), di 4,5 kg. di cocaina ben occultata su un'autovettura di una coppia di cittadini albanesi;
- il sequestro di 1,2 kg. di cocaina rinvenuti su un'autovettura in transito sull'autostrada nei pressi di Padova, nell'agosto 2009, dai Carabinieri che hanno arresta-

593 Procedimento Penale nr. 6366/08 RGNR.

594 Procedimento Penale nr. 2512/DDA/09.

to in flagranza due cittadini schipetari;

- › il sequestro, effettuato nel mese di agosto 2009, di 1 kg. di cocaina, rinvenuto all'interno di un'autovettura, condotta da un cittadino schipetaro, proveniente dalla Germania e controllata presso una stazione di servizio autostradale nei pressi di Bolzano;
- › il sequestro di 6 kg. di cocaina, effettuato nel mese di ottobre 2009 dalla Guardia di Finanza a Bassano del Grappa (VI), su un'autovettura nella disponibilità di un cittadino albanese;
- › il sequestro di 3,5 kg di cocaina effettuato, nell'ottobre 2009, a Castelfranco Veneto (TV), dai Carabinieri, che hanno contestualmente tratto in arresto due cittadini albanesi ed una kosovara, controllati a bordo di autovettura in transito sulla quale era stato occultato lo stupefacente.

Tali attività delittuose non esauriscono il panorama criminale schipetaro presente in quel contesto, essendo frequente la perpetrazione di altri illeciti tra i quali, in particolare, lo sfruttamento della prostituzione, spesso prodromico al traffico di droga, costituendone la fonte finanziaria o attività illecita di corollario.

Le prefate considerazioni possono essere inferite dai riscontri di un'attività coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso e conclusasi nel mese di ottobre 2009 con la disarticolazione di una banda composta da cittadini schipetari<sup>595</sup>.

Il traffico di droga costituisce il "*leitmotiv*" della criminalità schipetara anche nelle regioni centrali del territorio nazionale. Le attività di contrasto effettuate in Emilia Romagna ed in Toscana nel semestre confermano la pervasività della criminalità in esame, strutturata in sodalizi dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, capeggiati da soggetti dimoranti nella madrepatria, dove vengono frequentemente reinvestiti i proventi degli illeciti.

Continuano ad essere rilevate, inoltre, diverse relazioni intercriminali, proprio nel settore del traffico di droga, con sodalizi italiani e nordafricani: tale connubio velocizza i tempi necessari al reperimento dello stupefacente da canali diversificati e, soprattutto, comporta per il network criminale maggiori introiti economici derivanti da un più veloce smercio delle sostanze sul territorio italiano. Il descritto quadro investigativo è stato evidenziato dall'operazione denominata "*Shamikuqja*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena<sup>596</sup>, che costituisce una "*tranche*" di una serie di attività operative condotte dal 2006, che hanno progressivamente consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da schipetari, nordafricani ed italiani, che provvedeva ad importare e distribuire lo

595 Procedimento Penale nr. 4630/09.

596 Procedimento Penale nr. 258/08.

stupefacente in tutto quel territorio.

Anche dall'operazione denominata "Andromeda", coordinata dalla DDA di Firenze<sup>597</sup> e conclusa nel mese di dicembre, è emersa una organizzazione ramificata in Europa, composta in massima parte da soggetti albanesi - oltre che italiani, tunisini, lituani ed un tedesco - il cui vertice, dislocato in Belgio, disponeva l'importazione di ingenti quantità di cocaina dal Sudamerica, successivamente smerciata in vari Stati europei attraverso la fitta rete di correi. Appare significativa la presenza in tale area geografica di soggetti criminali di diversa etnia - tra i quali i cittadini schipetari risultano in posizione di primazia - che, in concorso tra loro, sono in grado di procacciare quantità più o meno consistenti di droga da spacciare al minuto, come, tra l'altro, delineato anche dalle seguenti ulteriori attività delle Forze di polizia:

- › operazione "Grattacielo", conclusa nel mese di luglio 2009 e coordinata dalla Procura presso il Tribunale di Reggio Emilia<sup>598</sup>, avverso un gruppo di spacciatori kosovari, albanesi ed italiani operanti nel capoluogo reggiano;
- › operazione "Off Road"<sup>599</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena e conclusasi nel mese di ottobre 2009, avverso un gruppo di spacciatori albanesi ed italiani.

Inoltre, grazie alle risultanze dell'operazione "Alba Boys"<sup>600</sup> - conclusa nel luglio 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca - è possibile mettere in rilievo il livello di integrazione raggiunto dai devianti albanesi in quell'ambito territoriale, se si considera che gli indagati erano in possesso di un regolare permesso di soggiorno, avevano un normale lavoro, evidentemente di mera copertura, ed erano anche impegnati in attività ludico-sportive.

Danno ulteriore contezza del livello delle attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti posto in essere dai sodalizi di etnia albanese:

- › l'attività operativa di iniziativa, condotta dai Carabinieri a Pontassieve (FI) nel luglio 2009, che ha consentito di trarre in arresto tre trafficanti schipetari e di sequestrare 13 chilogrammi di cocaina, 5 di marijuana, oltre al rinvenimento di un'arma da fuoco;
- › l'arresto, effettuato dai Carabinieri, nell'agosto 2009, a Pistoia, di un corriere schipetaro che celava nella propria autovettura due chilogrammi di eroina;
- › il rinvenimento a Firenze, nel settembre 2009, da parte della Guardia di Finanza, di 2,4 chilogrammi di cocaina ben occultati in un'autovettura in uso ad un cittadino albanese;
- › l'arresto, nel settembre 2009, nel corso di un normale controllo stradale da parte

597 Procedimento Penale nr. 17926/07.

598 Procedimento Penale nr. 7638/08 RG.

599 O.C.C.C. nr. 110/09 RG GIP.

600 Procedimento Penale nr. 1654/09 RG.

della Guardia di Finanza, di un cittadino albanese e di una italiana, nella cui autovettura erano occultati circa 3,8 chilogrammi di cocaina;

- il sequestro di 18 chilogrammi di cocaina, rinvenuti nell'ottobre 2009 dalla Polizia di Stato di Bologna, su un'autovettura e, in parte, in un garage in uso a due cittadini albanesi e ad un romeno, poi tratti in arresto;
- l'arresto, effettuato nell'ottobre 2009, dalla Polizia di Stato di Parma, di un cittadino albanese, nella cui autovettura, transitante lungo il tratto autostradale di quel capoluogo proveniente da Milano, è stato rinvenuto un chilogrammo e mezzo di eroina.

L'importanza strategica, non solo a livello nazionale, di tale area geografica per il traffico di stupefacenti è dimostrata anche dall'arresto, avvenuto a Modena, all'inizio del mese di luglio 2009, di un cittadino albanese, ricercato con mandato di cattura europeo, emesso dall'Autorità giudiziaria francese per traffico di droga.

Si deve, altresì, evidenziare che la suddetta fenomenologia delittuosa non esaurisce la gamma di delitti perpetrati dai devianti schipetari, ai quali sono riconducibili gravi reati contro la persona, talora riconducibili a contrasti tra le varie fazioni, che si contendono le attività illecite, come verificato attraverso le indagini successive al tentato omicidio di un cittadino albanese, avvenuto ad Arezzo nell'agosto 2009, e ad altri similari eventi delittuosi occorsi nella stessa area geografica nel periodo in esame.

Allo stesso modo, continuano ad essere frequenti le attività di sfruttamento della prostituzione, spesso in connubio con i romeni, nonché i reati contro il patrimonio, come verificato nel corso dell'attività operativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Grosseto<sup>601</sup> nell'ottobre 2009, che ha consentito di scompaginare una banda, composta da albanesi e romeni, dedita serialmente a furti in ville in tutta l'area Maremmana.

Altri gravi delitti, pur non essendo riconducibili all'operato di gruppi criminali ma all'azione di singoli autori, sono comunque sintomatici di una grave pericolosità sociale, come evidenziato dal sequestro di persona a scopo di estorsione, messo in essere da un cittadino italiano ed uno albanese ai danni di un proprio connazionale, sventato dalla Polizia di Stato a Bologna nel settembre 2009.

L'espansione di tale fenomenologia criminale nelle altre regioni centrali - **Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo** - del territorio nazionale, seppur ampiamente contrasta-

---

601 Procedimento Penale nr. 3482/09.

ta a livello info-operativo, appare in costante aumento, così come verificato attraverso una serie di attività giudiziarie effettuate nel periodo.

La regione **Marche** è stata teatro, nell'agosto 2009, di un cospicuo sequestro di eroina, circa 15 chilogrammi, rinvenuta nell'autovettura di un corriere schipetaro nei pressi di San Benedetto del Tronto (AP) e proveniente, secondo gli inquirenti, direttamente da oltremare attraverso il territorio pugliese.

L'episodio è solo uno dei tanti eventi che dimostrano la continuità operativa nel tempo di tale criminalità, non solo lungo tutta la direttrice adriatica, ma anche verso il territorio umbro, come consente di inferire il sequestro, nello scorso settembre, di 50 chilogrammi di marijuana che da Ancona era destinata al mercato perugino. Conferme di analoga pervasività si possono rintracciare anche nel **Lazio**, mediante l'analisi di alcune attività investigative, tra le quali si segnalano:

- l'arresto, effettuato nel settembre 2009, a seguito di normale controllo da parte della Guardia di Finanza, di un cittadino albanese appena sbarcato a Civitavecchia (RM) da una motonave proveniente da Barcellona, perché trovato in possesso di 3 chilogrammi di cocaina occultata nella propria autovettura;
- l'operazione denominata "*Colombo 2009*" coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli (RM) che, alla sua conclusione nell'ottobre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale composto da albanesi, italiani ed egiziani, che riforniva quel territorio di cocaina, hashish e marijuana;
- il sequestro, effettuato nell'ottobre 2009 a Roma dalla Polizia di Stato, di 3 chilogrammi di cocaina, a carico di una coppia di cittadini italiani e di un albanese.

Nelle **regioni meridionali**, in diverse occasioni, viene rimarcata la contiguità con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, in particolare per la fornitura di stupefacente.

La **Puglia** è stata storicamente scelta quale luogo di elezione per i criminali di nazionalità albanese e gli eventi del semestre confermano che, in tale area geografica, permane la loro presenza, evidentemente grazie ai collegamenti creati nel corso degli anni, nonostante il continuo contrasto effettuato dalle Forze di polizia, anche attraverso la ricerca dei latitanti<sup>602</sup>.

Le coste salentine ed il porto di Brindisi continuano a costituire punto d'accesso delle sostanze stupefacenti e di armi provenienti dall'Albania, come rilevabile dalle seguenti attività:

- l'arresto, effettuato nel luglio 2009 dai Carabinieri nel brindisino, di due cittadini albanesi, residenti a Locorotondo (BR), perché trovati in possesso di 3,780 kg.

602 A tal proposito si segnala l'arresto effettuato, nello scorso luglio a Brindisi, da parte della Guardia di Finanza, di un latitante per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'inchiesta denominata "Saturday" conclusa dalla DDA di Lecce nel novembre 2008.



di eroina;

- l'arresto, nell'agosto 2009, di quattro cittadini albanesi, sorpresi a bordo di un gommone in acque salentine con a bordo 316 kg. di marijuana;
- l'arresto, nell'agosto 2009, a Canosa di Puglia, di due cittadini albanesi, perché detenevano sull'autovettura, sulla quale viaggiavano, in direzione nord, 2,5 chilogrammi di cocaina;
- l'arresto, nell'agosto 2009, di due cittadini albanesi appena sbarcati a Brindisi da una motonave proveniente dall'Albania, perché occultavano, nella loro auto, una pistola modello Zastava cal. 7,65;
- l'arresto effettuato, nel settembre 2009, a Torre dell'Orso - Marina di Melendugno (LE), di due cittadini albanesi, appena sbarcati da un gommone proveniente dall'Albania, su cui sono stati rinvenuti 150 kg. di marijuana.

In tale contesto, le organizzazioni criminali albanesi dedite al traffico della droga, soprattutto eroina e marijuana, si avvalgono di loro sodali residenti nel Salento per rifornire le organizzazioni criminali locali e quelle di altre regioni di sostanza stupefacente proveniente dalla madrepatria.

In **Calabria**, dalle attività delle Forze di polizia, emerge con regolarità la collaborazione tra *'ndrangheta* e gruppi criminali stranieri, molto spesso di nazionalità albanese.

A tal proposito è stata già evidenziata l'operazione denominata "*Trovador*"<sup>603</sup>, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, nel corso della quale venivano posti in rilievo i rapporti tra i soggetti facenti riferimento ai diversi gruppi criminali. Dall'esame degli atti si rileva una consolidata tipologia di rapporti tra sudamericani e calabresi, che appaiono essersi raffinati nel tempo attraverso una serie di affari illeciti realizzati congiuntamente.

Più "acerbi" ed improntati ad una diffidenza reciproca appaiono, invece, i contatti con gli albanesi, anche se la loro ripetitività nel tempo potrà comportare una ulteriore intensificazione nella compartecipazione alle attività delittuose.

In merito alla contiguità tra gruppi calabresi ed albanesi, si segnala nuovamente la richiesta di rinvio a giudizio, formulata dalla DDA di Catanzaro nell'agosto 2009, nell'ambito dell'operazione denominata "*Skoder*"<sup>604</sup>, conclusasi nell'aprile del 2008, nella quale sono risultate implicate le cosche cosentine e soggetti criminali schipetari.

603 Procedimento Penale nr. 719/2006 RG NR DDA e nr. 342/2007 R GIP.

604 Procedimento Penale nr. 1255/08 RG NR DDA.

Anche in **Campania** l'approfondimento di varie operazioni di polizia ha consentito di far emergere i settori e le aree territoriali ove si declina la specifica minaccia, nonché i ruoli ed i metodi operativi scaturenti da sinergie criminali tra la criminalità schipetara e quella camorristica.

Nel corso degli anni, l'approfondimento delle attività investigative ha fatto rilevare che i settori di illecito interesse sono essenzialmente correlati al traffico di stupefacenti, perpetrato, in particolare, in concorso con soggetti riconducibili ai clan casertani. Non mancano, tuttavia, importanti interessenze con alcune storiche organizzazioni criminali del napoletano, quali le famiglie MAZZARELLA, DI LAURO, GIONTA, GALLO e D'ALESSANDRO.

In particolare, è stata rilevata la trasversalità delle consorterie schipetare, risultate in grado di interagire contestualmente con diversi gruppi criminali autoctoni, operando in autonomia e proponendosi quali indispensabili e qualificati fornitori di sostanze stupefacenti, con i profili strutturali analoghi ad una "società di servizi" indipendente, a cui rivolgersi per tale tipologia di illecito.

Nella perpetrazione degli altri reati, specialmente quelli contro il patrimonio, sono emersi collegamenti soprattutto con i gruppi del casertano.

In questa dimensione criminale, cambia il tipo di relazione, che esprime una maggiore dipendenza dei gruppi allogeni da quelli endogeni, fino a connotare gli schipetari come mera manovalanza a disposizione delle organizzazioni camorristiche, come evidenziato nello scorso luglio a conclusione dell'operazione "*Scala Reale*"<sup>605</sup>, coordinata dalla DDA partenopea, nei confronti di 21 persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro.

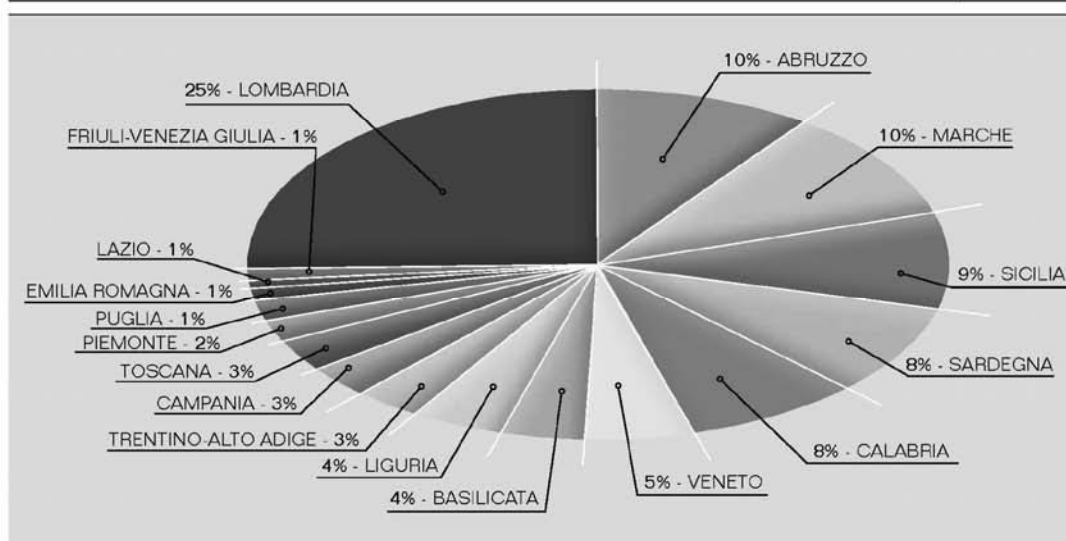
Nell'ambito dell'inchiesta è stato rilevato, infatti, che i cittadini di nazionalità albanese e romena, a diverso titolo, partecipavano, alle dipendenze del gruppo AMATO - ricollegabile all'organizzazione criminale facente capo ai fratelli BELFORTE - alle illecite attività di usura, illecita concorrenza ed estorsione finalizzata all'imposizione di macchinette da gioco elettroniche, all'interno di esercizi commerciali ubicati in alcune aree della provincia di Caserta.

605 Decreto di fermo del PM nr.7830/09 del 24.7.2009 e successiva O.C.C.C. nr.7930/09 RGNR, nr.30415/09 RG GIP e nr. 549/09 ROCC, emessa in data 11.8.2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli.

## b. Criminalità nordafricana

Le attività investigative effettuate nel semestre in esame confermano, nelle linee generali, che le tipologie di reato riferibili a tale etnia continuano ad essere riconducibili ai reati inerenti agli stupefacenti, ai reati contro il patrimonio ed a quelli relativi al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che, allorquando perpetrate in modalità associata, è possibile geollocare secondo la seguente disaggregazione territoriale **TAV. 95**.

Cittadini nordafricani. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi. **TAV. 95**



Con riferimento agli stupefacenti, le sostanze più trattate sono i derivati della cannabis, pur essendo in continua ascesa l'inserimento nel traffico e nello spaccio delle droghe pesanti.

Peraltro, proprio nel traffico di sostanze stupefacenti, si assiste ad una progressiva integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici, che operano in aree sempre più ampie, travalicanti in genere i confini nazionali, come verificato nell'attività investigativa denominata "*Rosa dei venti*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Genova<sup>606</sup>, conclusa nell'ottobre 2009.

Nel corso della citata operazione è stato individuato un traffico di hashish - complessivamente circa 340 kg. - originato dal Marocco e destinato in Francia, con transito per il porto di Genova, che vedeva come corrieri giovani donne magrebine, le quali, dopo essere sbarcate nel capoluogo ligure, raggiungevano il territorio transalpino, in particolare Parigi, occultando la droga in vani ricavati nelle carrozzerie

<sup>606</sup> Nell'operazione sono confluiti arresti trattati con diversi procedimenti penali nr. 4634/09/21 - 8879/09/21 - 9832/09/21 - 10051/09/21 - 10102/09/21-10639/09/2.

delle autovetture o in furgoni carichi all'inverosimile di materiale vario, al fine di scoraggiarne il controllo. Dall'analisi della documentazione informativa e giudiziaria acquisita nel periodo di riferimento, non emergono elementi tali da far desumere la presenza di organizzazioni criminali strutturate in modo complesso.

I nordafricani operano, infatti, perlopiù in piccoli gruppi, spesso eterogenei, con radicati contatti con connazionali residenti negli Stati europei di transito degli stupefacenti - normalmente Spagna, Olanda - ed in quelli africani produttori di derivati della cannabis od anche di transito come il Ghana.

Quest'ultimo Paese rappresenta una delle "teste di ponte", utilizzate nel traffico della cocaina proveniente dal Sudamerica, come si può evincere dall'attività operativa coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena<sup>607</sup> che, nel settembre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale, composto essenzialmente da ghanesi, con la compartecipazione di nordafricani ed italiani, dedito all'importazione della cocaina dalla Colombia, da trasferire successivamente, via aerea, in Europa ed in Italia, per essere smerciata in tutta la Penisola fino alla Sicilia. Anche i reati contro il patrimonio consentono di far emergere il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per approdare, in questi casi specifici, nei territori di origine, ove spesso i materiali trafugati in Italia sono destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture, imbarcati attraverso i porti nazionali, ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici trafugati in varie aree della penisola.

Non accenna, altresì, a diminuire il fenomeno dell'immigrazione irregolare che va analizzato sotto un duplice profilo. Un livello più complesso di operatività criminale passa attraverso la creazione, o meglio, l'individuazione di sovrastrutture societarie disponibili a offrire occupazioni in cambio di denaro, per poi rivelarsi fittizie per le vittime: in tali casi il connubio delittuoso avviene con correi autoctoni, ai quali sono demandati compiti logistici ed amministrativi. L'altra metodica, più diretta e brutale, è riconducibile alle attività illecite finalizzate all'organizzazione del trasporto dei migranti dall'Africa all'Europa a bordo di imbarcazioni fatiscenti.

È proprio del novembre 2009 la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla DDA di Bari, nell'indagine denominata convenzionalmente "Addhi'b"<sup>608</sup>, avverso una compagine criminale composta essenzialmente da sudanesi - con la compartecipazione di tunisini, marocchini, ugandesi, iracheni ed eritrei - che, oltre a favorire l'ingresso illecito, sequestrava i migranti giunti sul territorio nazionale per estorcere ai parenti una ulteriore somma di denaro.

607 Procedimento Penale nr. 53/08 RG.

608 Procedimento Penale nr. 17681/07 RGNR DDA.

Le aree che risentono della presenza di tale criminalità sono principalmente quelle del nord e del centro del Paese, ma anche il sud, con particolare riferimento ai reati collegati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, non risulta esente da tale fenomenologia deviante.

Nel settentrione, ove è presente la parte più cospicua della comunità magrebina, proporzionalmente insistono anche le principali attività illecite di tipo associativo poste in essere da quegli immigrati.

Ne sono già state evidenziate alcune riscontrate in **Liguria**, che con il porto di Genova è uno dei luoghi di arrivo e comunque di transito preferiti da coloro che provengono dal Magreb.

In esito ai riscontri della già citata operazione "*Rosa dei venti*"<sup>609</sup> e ai continui sequestri di droga effettuati di iniziativa dalle Forze di polizia sulla rotta Tangeri-Genova, tale area doganale conferma la sua sensibilità, non solo per gli scambi commerciali regolari, ma anche per le più disparate forme di illecito, dal traffico di droga a quello di veicoli industriali, di autoveicoli e di pannelli fotovoltaici.

A tal proposito si segnala il sequestro di quasi un quintale di hashish, effettuato, nell'agosto 2009, dalla Guardia di Finanza, che, contestualmente, ha tratto in arresto un corriere di nazionalità nordafricana, appena sbarcato da un traghetto proveniente dall'Africa, nella cui autovettura è stato rinvenuto lo stupefacente nascosto in intercapedini appositamente ricavate.

Una serie di altre operazioni di polizia giudiziaria condotte nel periodo in esame dimostra la pervasività di tale fenomenologia criminale sul territorio ligure, che, specialmente nel traffico di stupefacenti, conferma una notevole capillarità:

- » operazione denominata "*Rinascita*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo (IM)<sup>610</sup>, che, nel luglio 2009, ha permesso di sgominare una banda di extracomunitari nordafricani, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti a Sanremo;
- » operazione denominata "*Marracash*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova<sup>611</sup> nell'agosto 2009. Grazie a questa indagine, durata circa un anno, è stata interrotta l'attività di spaccio messa in essere da un gruppo di soggetti magrebini in concorso con cittadini romeni, che agivano prevalentemente nella città di Genova.

Analoghe operazioni hanno permesso di verificare la sussistenza di piccoli gruppi, che spesso si riforniscono dello stupefacente nelle regioni vicine o da gruppi più articolati: ad **Aosta**, nell'ottobre 2009, è stata conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo, l'operazione denominata "*Sole rosso*"<sup>612</sup>, che ha consentito di disarticolare l'attività di spaccio effettuata in concorso da

609 Nell'operazione sono confluiti gli arresti trattati con i seguenti Procedimenti Penali: nr. 4634/09/21 - 8879/09/21 - 9832/09/21 - 10051/09/21 - 10102/09/21 - 10639/09/21 della Procura della Repubblica di Genova.

610 Procedimento Penale nr. 2548/09/21 RGNR.

611 Procedimento Penale nr. 10313 RGNR.

612 Procedimento Penale nr. 4428/2008 RGNR.

una serie di soggetti di cittadinanza marocchina, mentre in **Piemonte** si segnalano diversi sequestri di hashish ed eroina, che, per quantitativi rinvenuti, dimostrano la polverizzazione delle attività connesse a tali traffici illeciti.

La **Lombardia** si conferma indubbiamente teatro operativo di punta della criminalità maghrebina che opera nell'importazione di droga proveniente, nella maggior parte dei casi, dalla Spagna, dal Nord Africa e dal Nord Europa (in particolare dal Belgio e dall'Olanda), come verificato attraverso le seguenti attività giudiziarie:

- operazione "Asturias", effettuata dalla Compagnia CC di Cremona nel mese di novembre 2009, ha permesso d'individuare un carico di 180 kg di hashish, proveniente dalla Spagna a bordo di un autoarticolato, con il conseguente arresto del conducente di nazionalità spagnola e dell'acquirente, un marocchino con precedenti specifici;
- operazione "Sbahel Khir"<sup>613</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio (VA), conclusa nell'ottobre 2009, con l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 tunisini, 2 italiani e 2 albanesi, che ha consentito di scompaginare un'organizzazione in grado di importare cocaina, tramite corrieri provenienti dall'Olanda e dal Belgio con voli di linea. La droga veniva successivamente distribuita non solo in Lombardia, ma anche in Veneto e in Emilia Romagna.

Appare inoltre evidente la tendenza della criminalità magrebina ad operare in sintonia e sinergia con le diverse realtà illecite stanziato nelle varie province della Lombardia e di altre regioni dell'Italia settentrionale, come evidenziato dalla operazione di polizia giudiziaria appena citata, nonché dall'operazione "Laghi di Sovigo"<sup>614</sup>, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, che ha consentito, nell'ottobre 2009, di disarticolare un'organizzazione criminale operante nel gardesano, con l'emissione di O.C.C.C. nei confronti di 4 cittadini marocchini e di 2 italiani e l'arresto di 4 marocchini in flagranza del reato di spaccio di stupefacenti.

Nell'operazione convenzionalmente denominata "X5" sono emerse in tutta evidenza le sinergie tra le diverse realtà criminali nazionali e straniere.

L'attività giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo<sup>615</sup>, si è conclusa nel novembre 2009 con l'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare a carico di gruppi criminali di diversa etnia - magrebini, spagnoli, francesi, italiani, un olandese ed un croato, - in contatto tra loro per le attività di importazione in Italia di hashish e cocaina, rispettivamente dal Marocco, attraverso la Spagna, e dall'Olanda, mediante occultamento in TIR ed autovetture.

613 Procedimento Penale nr. 1619/09 RGPM - 3429/09 RGGIP.

614 Procedimento Penale nr. 503/09 RGNR.

615 Procedimento Penale nr. 15854/08 RGNR.

Le attività info-operative hanno interessato diverse aree metropolitane nazionali tra le quali Bergamo, Milano, Monza, Bologna, Prato, Pisa, Torino, Vercelli, Pistoia, Firenze e Genova, nonché Stati dell'Unione Europea, in particolare Olanda, Francia e Spagna.

Anche nel **Triveneto** le vicende collegate al traffico di stupefacenti rilevano l'operatività di tale criminalità, come rimarcato attraverso l'operazione denominata "*Chihuahua*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza<sup>616</sup>, nell'ambito della quale, nel luglio 2009, sono state eseguite 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti di nazionalità marocchina dediti in concorso al traffico di sostanze stupefacenti.

Tale area geografica non appare, inoltre, immune dai reati peculiarmente riconducibili al fenomeno immigratorio: la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone ha stroncato<sup>617</sup>, nel luglio 2009, una rilevante attività di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, posta in essere da un magrebino e da un soggetto italiano che, dietro lauto compenso, procuravano la necessaria documentazione per far entrare sul territorio nazionale i cittadini extracomunitari, prospettando loro occupazioni lavorative che, successivamente, si rivelavano fittizie.

L'**Emilia Romagna** e la **Toscana** - così come la Lombardia per il nord - sono, per l'area centrale della Penisola, luoghi di attrazione non solo degli immigrati alla ricerca di una vita migliore, attraverso regolari attività lavorative, ma anche di una serie di devianti, che hanno scelto tali territori per i più disparati traffici, sperimentando, con sempre maggiore frequenza specie nel mercato della droga, connivenze con la criminalità autoctona e con quella allogena, come emerso dall'operazione denominata "*Mutri*" conclusa, nel mese di luglio 2009, dalla D.I.A. e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze<sup>618</sup>.

Nel corso dell'indagine è stata rilevata l'attività illecita condotta da un gruppo criminale bulgaro, che aveva stretto accordi criminali con un sodalizio marocchino, finalizzati allo smercio in Italia di ingenti quantitativi di cocaina ed hashish, la prima solitamente nella disponibilità dei bulgari e l'altra dei marocchini.

A seguire si elencano una ulteriore serie di indagini giudiziarie che avvalorano il prefato assunto:

- operazione denominata "*Galak*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì<sup>619</sup>, avverso un gruppo di soggetti magrebini ed italiani, dediti, in concorso, al traffico di sostanze stupefacenti procacciate in Lombardia e rivendute in Emilia Romagna;

616 Procedimento Penale nr. 1486/09 RGNR.

617 Procedimento Penale nr. 5520/08 RGNR.

618 Procedimento Penale nr. 20264/07 RGNR.

619 O.C.C.C. nr. 5837/08 RG GIP.

- operazione denominata “*Cherry*”, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena<sup>620</sup>, che, nel settembre 2009, ha consentito di scompaginare un gruppo criminale composto essenzialmente da tunisini e marocchini, che, con base operativa in quel capoluogo, provvedeva ad importare cocaina ed eroina dall’Olanda, dalla Francia e dalla Germania per poi distribuirla in tutto il nord Italia e in modo particolare in Emilia-Romagna a Modena, Reggio Emilia e Parma, per poi reinvestire i proventi nelle aree di origine;
- operazione denominata “*Chimera*”, conclusa nel settembre 2009 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena<sup>621</sup>, avverso un gruppo criminale composto da marocchini e dedito all’importazione di hashish e cocaina, utilizzando una rete di corrieri che trasportavano la droga dal Marocco, attraverso la Spagna, nonché dall’Olanda, e, dopo una prima fase di stoccaggio in Lombardia, la trasferivano sul mercato locale;
- operazione denominata “*Marrakesh*”, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa<sup>622</sup>, conclusa nel settembre 2009 avverso una compagine criminale italo-magrebina, dedita all’importazione dello stupefacente dal Marocco, avente base operativa in Toscana e diramazioni in diverse aree del centro-nord del territorio nazionale.

Anche quando non viene identificato uno specifico tessuto associativo, sono i sequestri di stupefacente, comunque rilevanti, a dimostrare il livello dell’organizzazione sul territorio, come evidenziato dall’attività di iniziativa condotta dai Carabinieri di Lucca che, nell’ottobre 2009, hanno arrestato un corriere marocchino che trasportava circa 50 chilogrammi di hashish occultati a bordo della propria autovettura. Analogamente significativo appare il sequestro di un chilogrammo di cocaina, effettuato dai Carabinieri a Viareggio, nel citato mese di ottobre, a carico di due corrieri di nazionalità marocchina, rifornitisi verosimilmente a Milano.

Parimenti, nelle altre aree del centro del territorio nazionale, si segnala la perpetrazione di attività illecite, alcune di minore profilo, messe in essere da devianti magrebini, operanti in modalità consorziata con altri soggetti autoctoni e stranieri, spesso in diretto contatto con vere e proprie propaggini di gruppi presenti nelle vicine regioni. Nel periodo in esame, ad esempio, nelle **Marche** si evidenziano le seguenti attività di contrasto:

- operazione denominata “*Sibilla*”, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno<sup>623</sup>, conclusa con ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di quel capoluogo, nell’ottobre 2009, avverso un gruppo di persone di varia nazionalità - marocchina, albanese, macedone ed italiana -, la maggior parte delle quali munite di regolare permesso di soggiorno, che, in concorso

620 Procedimento Penale nr. 7764/08 RGNR.

621 Procedimento Penale nr. 9726/08 RGNR.

622 Procedimento Penale nr. 1542/09 RGNR.

623 Procedimento Penale nr. 4135/08 RGNR.